

■ Schützen o alpini, sempre mandati a morire

Egregio direttore, leggendo le ultime lettere sulla diatriba tra Schützen ed alpini, mi sembra che siamo giunti più a polemiche di livello calcistico che di conoscenza della storia del Trentino.

Sono vent'anni che giro per gli archivi e mai ho trovato la parola Schützen, bensì o bersaglieri o cacciatori volontari tirolesi. Dopo quarant'anni che mi occupo e seguo la politica ho capito che le guerre le vogliono i signori per diventare sempre più ricchi, ma che vanno a morire sono solo i poveri. Veniamo alla nostra storia.

Durante le guerre contro le invasioni napoleoniche 1796-1809, i cacciatori volontari tirolesi difendono le loro Comunità, il bene comune, ed anche qualche privilegio, la vita è tutta legata alla malga ed ai boschi, e Napoleone abolisce le Comunità. In un atto della parrocchia di Agrone troviamo scritto da mano anonima: «libertà strapazzata!».

E molti trentini muoiono per questo. Anche oggi si difendono le fabbriche e le valli per la salute.

Durante la campagna di Russia, sono molti i trentini costretti ad arruolarsi e a parteciparvi nelle file del Regno italico, e ne muoiono tanti, scriveva a tal proposito il Capocomune di Tione: «I qui avanti 5 nominati mancarono nella campagna di Mosca e non si ebbero degli stessi nessuna notizia».

Poi arriva l'Austria e nel 1843 vuole istituire i casini di bersaglio. Nel 1846 il Capitano Distrettuale di Rovereto scriveva al giudice Space di Condino: «Spiace dover desumere che finora sono vane le sollecitudini per attivare in codesto distretto il tirar al bersaglio», sono altri qui i problemi!

Nel 1848 la val del Chiese è attraversata dai Corpi Franchi, andata e ritorno scornati in dieci giorni.

Nel 1866 arriva Garibaldi però non si trovano manifestazioni di giubilo, anzi nei loro diari i garibaldini si lamentano di aver trovato gente fredda nei loro confronti.

Arriviamo al 1914 l'impero Austroungarico ci vuole un gran bene, difatti invia 60.000 trentini a combattere contro la Russia. Mio nonno Antonio ci va molto mal volentieri perché deve lasciare qui la moglie, una figlia di pochi mesi e mio padre in viaggio, così pure Pietro Chinati che lascia 3 figli, Ernesto Festi 2, Guglielmo Passardi 3, Angelo Scaia 1, Giacomo Scaia 3, Angelo Scaia 3 non li rivedranno più, questo solo per la Pieve di Bono. Arriviamo alla seconda guerra, anche Mussolini ama gli italiani, oltre che il posto al sole, difatti li manda a morire sul fronte Occidentale, in Cirenaica, in Russia, in Grecia e Montenegro «romperem le reni ai greci» si è poi visto!

Morale della favola quando fanno comodo vanno bene bersaglieri, cacciatori volontari, fanti, alpini e chi più ne

Cavaliere - per augurare lunghi anni don Verzé, 90 anni - pre un'attesa di vita di 120 anni per domani. Quarant'anni in più per molino, pannoloni e cattiva tele Forza Italia perché Lui difende la famiglia. Quarant'anni in più per governati da Lui, poi dai suoi figli avvocati e dai suoi nipoti. La quota non dipende dalla sua lunghezza quantitativa, ossessionato da voti, di soldi, di escort) poveret

ha più ne metta!

Due domande se mi è ancora permesso: perché i trentini hanno dovuto emigrare sotto l'Austria, sotto il Fascismo, sotto la Democrazia, se tutti ci volevano bene? Perché i trentini hanno invaso tre volte la Russia 1812-1914-1942, cosa ci hanno fatto di male i russi?

Antonio Armani - Agrone

■ Panizza si convinca: il Trentino è italiano

Signor assessore panizza, prenda atto della realtà che la cultura trentina è italiana e pertanto diversa da quella dei nostri amici (almeno da parte nostra) dell'Alto Adige e del Tirolo del Nord.

Non cerchi (per pure ragioni di convenienza politica del momento) di forzare la storia per tirolizzare la nostra gente, ma si impegni a rafforzare la cultura, la dignità e l'orgoglio di appartenenza dei trentini all'Italia che così generosamente ha dato nel risorgimento e durante le ultime due guerre mondiali.

Si impegni poi, se vuole essere un trentino capace, a trattare con la Baviera e il Tirolo in modo che le nostre peculiarità abbiano, in un eventuale eurégio, gli stessi diritti, le stesse considerazioni, le stesse «facilitazioni», la stessa forza politica e decisionale, degli altri partner. È durante quelle trattative che lei, assessore Panizza e la intera giunta provinciale, potrete dimostrare la vostra lungimiranza e la vostra eventuale capacità di operare alla pari.

Se avrete un atteggiamento dignitoso e forte, come l'eroe Quattrocchi, riscuoterete rispetto e il Trentino sarà considerato partner di uguale valore agli altri, altrimenti diventeremo sudditi sfruttati, insignificanti e addirittura disprezzati.

Ricordate di avere: coraggio!!!

Italo Viola - Brentonico

■ Siamo stufi dei litigi tra le forze di maggioranza

Caro direttore, mi permetta questo sfogo presumendo che lo possa condividere almeno in parte.

È del tutto controproducente che forze politiche coalizzate per il governo